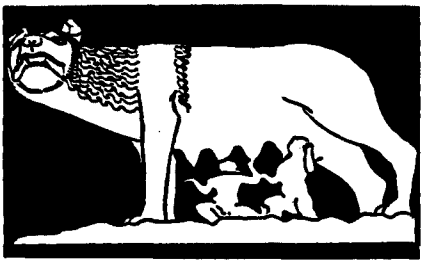


Le urne del Campidoglio

Una veduta dell'aula del Consiglio comunale. Sotto, l'apertura di una urna elettorale



Centinaia di «ciellini» a Roma per lo scrutinio

Militanti «ciellini» a Roma da tutt'Italia per partecipare come rappresentanti di lista della Dc alle operazioni di spoglio delle schede. In un documento diffuso ieri mattina, la Federazione comunista ha denunciato l'anomalia di «centinaia di seggi con numerosi rappresentanti di lista della Dc non appartenenti al corpo elettorale romano».

Pentapartito confermato. «Tengono» i laici. Attese deluse per il Psi (13,5%). Non strepitoso il risultato dei verdi: 6,8%. Arretra il Msi. Fallimento delle liste «di disturbo». Il Pci (26,1) supera di poco le politiche

Previsioni smentite: la Dc al 33%

Conferma della Dc e del pentapartito: è questo il dato che esce dal voto di domenica e ieri a Roma per il rinnovo del Consiglio comunale. Mentre la Dc recupera sulle previsioni, il Psi incrementa i consensi (sia pure meno di quanto sperava) e i laici, pur con qualche flessione, «tengono». Il Pci, con il 26,2, supera le politiche, ma arretra rispetto alle europee di giugno e alle precedenti comunali.

Il voto nelle amministrative (3569 sezioni su 3575)

Table with columns: LISTE, Amm. '89, Amm. '85, Eur. '89, Pol. '87. Rows include PCI, DC, PSI, VERDI, PRI, PLI, Part. Radicale, L. Antiproib., MSI-DN, PSDI, DP, Altri, and TOTALI.

* Alle europee del 1989 c'erano due liste verdi, «Sole che ride» e «Arcobaleno», che oggi si presentano unite.

due liste avevano ottenuto, complessivamente, il 9,7 per cento. A pesare negativamente, con ogni probabilità, sono state in questo caso le divisioni, le polemiche e le gelosie tra le due «anime» del movimento, che avevano messo in forse fino all'ultimo momento la presentazione di una lista unica.

Al Quarto Miglio un cane impedisce per 2 ore di votare

Un cane ringhioso e minaccioso (un pastore tedesco senza guinzaglio e musero) ha impedito per un paio d'ore, ieri mattina, agli elettori di un seggio del Quarto Miglio, di esercitare il loro diritto al voto. Ne è uscito al guinzaglio degli addetti del canile municipale, chiamati da una pattuglia di vigili urbani.

Lezzi (Psi) rieletto sindaco di Napoli

Il socialista Pietro Lezzi è stato rieletto sindaco di Napoli. Per lui hanno votato Dc, Psi, Pri e Pli, mentre i socialdemocratici si sono astenuti. Lezzi ha avuto 42 voti. Pci e Msi hanno votato per i propri candidati Chiaromonte e Rastrelli. I radicali hanno votato Craveri. C'è stata una scheda bianca. Lezzi ha comunicato all'assemblea di accettare «con riserva» l'elezione in attesa che si definisca il quadro politico.

A Laureana di Borrello Pci più 5% Crolla la Dc

Comunisti e socialisti avanzano di 5 punti a testa alle comunali di Laureana di Borrello, un centro calabrese dove i due partiti, in piena campagna elettorale, avevano sottoscritto un documento comune per chiedere un voto a sinistra per mandare la Dc all'opposizione. Il Pci dopo lo scrutinio di 9 sezioni su 11 si attesta al 20,3 e i socialisti al 19,9. La Dc crolla dal 60,7% al 32,8. La lista civica, che si era espressa per una giunta di alternativa strappa il 12,6% dei voti. Una lista autodefinitasi di indipendenti di sinistra (Dp non si è presentata) ha ottenuto il 3,17%.

A Bracciano il Psi al 20,1% i risultati a Carpino e Manzano

Terremoto elettorale a Bracciano, in provincia di Roma, dove il Psi con il 20,9% incrementa di 11,3 punti. La Dc, che aveva il 31,6, passa al 37,1 mentre i comunisti ottengono il 14,2% contro il 14,9% delle precedenti amministrative. Successo Psi anche a Carpino, in provincia di Foggia, dove con il 23,1 guadagna 10,5 punti. Guadagna anche il Pci che passa dal 12,4 al 14,4 (un seggio in più) mentre la Dc perde un punto e mezzo attestandosi sul 27%. A Manzano, in provincia di Udine, il Psi arriva al 34% e guadagna 5 consiglieri oltre al 3 che aveva. La Dc perde quasi 6 punti e passa al 36% e il Pci con il 14,2 perde 4,8 punti sull'85, ma solo lo 0,6 sulle europee.

Solvi Stubing soddisfatta (e spera nei «restii»)

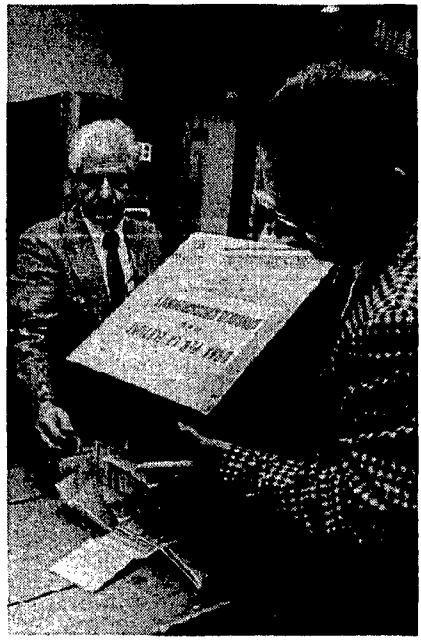
Quello 0,5% l'ha molto soddisfatta - ha sostenuto - e ora lei, Solvi Stubing, la ex ragazza della birra Peroni e capolista di una lista dei pensionati in questa consultazione amministrativa, spera di entrare in Consiglio comunale utilizzando i restii, visto che è stato fallito l'obiettivo di conquistare un quorum pieno. Ci hanno disturbato - ha detto - le altre quattro liste che presentavano la denominazione pensionati.

GREGORIO PANE

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Tenuta della Dc e dei «laici», contenuto progressivo del Psi, flessione del Pci, affermazione inferiore alle previsioni per i Verdi, calo del Msi, conferma del voto europeo per gli antiproibizionisti, completo fallimento delle tredici liste «di disturbo». È un'astensione che è arrivata a sfiorare il 20 per cento: su 2.340.401 elettori, solo 1.881.797 l'80,4 per cento, sono andati alle urne per rinnovare il Consiglio comunale di Roma. Dai risultati, ormai quasi definitivi, del voto, formi il peraltro con il contagocce dal Campidoglio, il pentapartito esce confermato, anche se con una relativa redistribuzione interna dei consensi.

Per quanto largamente previsto, l'aumento delle astensioni ha raggiunto dimensioni vistose, con un incremento del 7,3 per cento rispetto alle amministrative del 1985 e addirittura dell'8,5 rispetto alle politiche del 1987. Difficile la lettura di questo dato, probabilmente frutto di una serie di fattori, non tutti politici (molto hanno preferito approfittare del lungo «sponte» del 1° novembre per lasciare la città fin da venerdì sera, rinunciando così a votare). È aumentata, verosimilmente, l'area della sfiducia nei confronti delle istituzioni. Apparentemente, però, lo «sciopero del voto» non sembra avere punito, come era invece nelle previsioni, la Democrazia cristiana. Ma una quota di astensionismo cattolico - di quei cattolici che non se la sono sentita, malgrado le esortazioni del cardinal Poletti, di vincere la «ripugnanza» a votare per lo scudo crociato - sicuramente c'è stata, anche se mascherata



amministrative del 1985 (-4,7 per cento) e più contenuta rispetto alle europee di quest'anno (-1,9), aumentando invece di 0,3 punti rispetto alle politiche dell'87. Ma mentre in alcuni seggi, per esempio della zona ultraperiferica di Tor Bella Monaca, il calo arriva a superare il 5 per cento rispetto alle europee, in altri (a Portuense, a S. Lorenzo, in altri quartieri della media periferia) si registra invece un progresso anche consistente, fino a 3 punti. Un'analisi più approfondita, una volta completato il quadro definitivo del voto, consentirà di ricercare le cause di questo risultato, che sembra penalizzare il Pci - come avvenne nel 1985 - soprattutto nei quartieri più popolari e nelle borgate dell'estrema periferia. Non si sfugge all'impressione, insomma, che contro il Pci abbiano giocato - anche qui le analisi successive consentiranno di capire meglio in quale misura - quella rete di clientele, quel «voto di scambio», denunciato nei mesi scorsi da Occhetto, che subordina la coerenza, in forma di «elargizione», di alcuni diritti fondamentali (la casa, il lavoro) al consenso a certi partiti e a certi candidati.

Una partecipazione dell'80,4% degli elettori contro l'87,6% dell'85. Alle urne mezzo milione in meno. Il 20% ha scelto di non votare

La futura amministrazione della città è stata decisa dall'80,4% degli elettori romani. Quasi mezzo milione in meno di quelli che votarono nelle amministrative dell'85. Hanno votato più in periferia che in centro, più per le comunali che per le circoscrizioni. Un voto disomogeneo e scarsamente influenzato dalla miriade di partiti (ben 13) che affollavano la scheda. Insieme hanno totalizzato appena il 3%.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Quasi mezzo milione di persone non sono andate a votare. Per l'esattezza 458.604. In totale si sono recati alle urne 1.881.797 romani, sui 2.340.401 aventi diritto, l'80,4%, il 7,6 in meno rispetto alle precedenti amministrative del 1985, quando votò il 79,17%. Un altro sintomo evidente della disaffezione al voto si ricava dal numero dei certificati elettorali rimasti inutilizzati nell'ufficio comunale di via dei Cerchi: ben 68.589 schede. Nelle precedenti amministrative, nell'85, erano stati 39.576. Di contro, la percentuale di votanti registrati nelle elezioni amministrative romane a partire dal 1962. Il dato più basso in assoluto risale all'immediato dopoguerra: nel novembre '46, votò il 56,89%, nell'elezione successiva, nell'ottobre del '47, votarono il

3%. Fra loro il risultato migliore (ma comunque inferiore alle aspettative) lo ha raggiunto il Partito dei pensionati, capolista era la biondissima Solvi Stubing, che ha vinto la guerra con le altre liste che difendevano gli interessi degli anziani. Infatti il «Lupa» ha raggiunto lo 0,3%, l'Alleanza popolare pensionati sempre lo 0,2% e il più prevalente, il Partito pensionati caccia e pesca lo 0,3. Il partito degli automobilisti ha raggiunto lo 0,2%, mentre Futuro verde è arrivato allo 0,4%. Il Nuovo partito popolare si è fermato sotto la soglia dello 0,1%, per l'esattezza lo 0,08, mentre Rock per crescere è arrivata allo 0,2%. Il Partito cristiano sociale è arrivato allo 0,12, mentre il Partito umanista si è attestato sullo 0,06. Pessimo risultato anche per «La città sessuale», capeggiata dalla femminista «storica» Elvira Banotti, che non è andata oltre un povero 0,1%. «Voglia di vivere» è arrivata infine allo 0,2. Spiega includere in questo elenco anche Democrazia proletaria, che ha raggiunto appena lo 0,6, pagando scissioni e polemiche, e perdendo quell'unico consigliere che aveva.

Possibili pentapartito e giunta rossoverde. Più seggi a Dc e Psi. Pci, meno 3 consiglieri

ROMA. 46 seggi su 80 il pentapartito. 44 un'ipotetica coalizione «rosso-verde» comprendente Pci, Psi, Verdi, Pri e Psdi. I due schieramenti che, in base alle prime proiezioni sui dati elettorali, potrebbero fronteggiarsi nell'aula di Giulio Cesare nella prima riunione del Consiglio comunale di Roma uscito dal voto di domenica e di ieri. Maggioranze puramente ipotetiche, basate solo, ovviamente, sui numeri. La distribuzione dei seggi non è ancora ufficiale: il meccanismo, che richiede il raggiungimento di un quorum minimo di voti e l'attribuzione di una parte dei posti in base ai «restii», è abbastanza complicato, e richiede ancora alcune ore. In base ai dati finora disponibili, comunque, alla Democrazia cristiana dovrebbero andare 29 seggi, uno più del 28 che aveva conquistato nel 1985. Tre seggi, invece, dovrebbe perdere il Pci, che passerebbe quindi da 26 a 23. Vistoso l'incremento del Psi, da 8 a 11 seggi. Un incremento che è però, di fatto, meno consistente, perché dopo le elezioni del 1985 due consiglieri eletti nella lista socialdemocratica (Antonio Pala e

Oscar Tortosa) passarono al gruppo socialista, che quindi, di fatto, negli ultimi quattro anni ha potuto contare su un totale di 10 consiglieri. Vistoso anche l'aumento dei seggi della Lista verde, che porterebbe la sua rappresentanza da 2 a 5 consiglieri. Negli ultimi mesi, comunque, i Verdi erano da un lato passati a tre, con l'ingresso del consigliere Giuliano Ventura, eletto nel 1985 nella lista di Dp, ma dall'altro si erano divisi tra Verdi «storici» (Caterina Nenni) e «arcobaleno» (Paolo Guerra e lo stesso Ventura). In queste elezioni Democrazia proletaria, che ha ottenuto poco più dello 0,5 per cento dei voti, non è riuscita a raggiungere il quorum, e non sarà quindi rappresentata nel nuovo Consiglio comunale. Così come non saranno rappresentate le tredici liste «di disturbo», nessuna delle quali è riuscita a raggiungere nemmeno l'1 per cento dei voti. Resta stabile, con 3 consiglieri, il Pri, mentre perde un seggio il Psdi, da 3 a 2. Per quest'ultimo, però, si tratta di fatto, come si è visto, di un aumento, visto che negli ultimi anni il «gruppo» socialdemocratico era costituito, dopo le defezioni di Pala e Tortosa, da un unico consigliere, Robinio Costi, a proposito del quale corre voce che sia intenzionato, subito dopo la rielezione, a passare al Psi. Dimezzato il Pli, da 2 a 1. Da tempo, però, in Campidoglio era rimasto un solo liberale, perché l'altra, Paola Pampiana, era uscita dal gruppo e si era proclamata «indipendente». In calo anche il Msi, che perde due consiglieri, passando da 7 a 5 seggi. Cambia un po', insomma, la geografia dei gruppi, ma le sigle rimangono le stesse. L'unica novità è rappresentata, accanto alla scomparsa di Democrazia proletaria, dall'ingresso della Lista antiproibizionista di Marco Taradash e Marco Pannella, che conferma il risultato delle elezioni europee e riesce a ottenere un seggio. Fin qui i numeri. Buio finto, invece, sui nomi degli 80 consiglieri che andranno a occupare i seggi del Campidoglio: l'ufficio elettorale del Comune non li ha ancora elaborati, e non saranno poi prima di questa mattina. Poi comincerà il gioco delle opzioni (tra Comune e Circoscrizioni) e delle rinunce. □ P.S.B.



Lo spoglio delle schede in un seggio